

LINGUAGGIO SENSIBILE AL GENERE IN PROSPETTIVA LESSICOGRAFICA: OSSERVAZIONI DIDATTICHE SULLA “LEICHTE SPRACHE” E SUL “LINGUAGGIO FACILE ITALIANO”

VALENTINA CRESTANI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

valentina.crestani@unimi.it

Citation: Crestani, Valentina (2024) “Linguaggio sensibile al genere in prospettiva lessicografica: osservazioni didattiche sulla ‘Leichte Sprache’ e sul ‘Linguaggio facile italiano’”, in Costanza Cucchi and Mirella Piacentini (eds.) *Inclusive and Student-Centred Learning in Linguistics and Translation: Practices in Higher Education*, mediAzioni 41: D339-D359, <https://doi.org/10.6092/issn.1974-4382/20986>, ISSN 1974-4382.

Abstract: The essay focuses on gender-sensitive language in German and Italian from a lexicographic perspective. Research questions are: 1. How can the results of lexicographic research be integrated into the didactics of translation (German as L2) in university lectures? 2. What tools can support mediating human nouns in German-Italian / Italian-German translation activities in simplification contexts? The analysis considers (a) monolingual and bilingual dictionaries, which are based on a binary concept of gender; (b) "gender dictionaries", which go beyond binarism, at least for specific terms; (c) bilingual "easy language" dictionaries that adopt different gender-sensitive language strategies. The analysis highlights differences in the treatment of a selection of human nouns in dictionaries (a), the different availability of lexicographical tools dedicated to gender-sensitive language (b) and translation issues (c). Language learning activities in translation are to be centred on the balance between the benefits of knowledge of gender-sensitive language strategies, described in manuals and websites dedicated to the topic, and the problems/risks in applying such strategies, especially in mediation contexts that pursue the primary objective of simplification.

Keywords: gender-sensitive language; easy language; bilingual and monolingual dictionaries; gender dictionaries; teaching mediation skills.

1. Introduzione

Negli studi di linguistica il concetto di genere è legato in primis a una concezione di tipo puramente grammaticale e, per quanto riguarda le denominazioni di persona, si riflette in una distinzione terminologica ben evidente in tedesco, che differenzia fra *Genus* in senso grammaticale, *Sexus* (oppure *Geschlecht*¹) in senso naturale e *Gender* in senso sociale, mentre l'italiano ricorre al solo termine *genere*, ampliandolo con attributi posposti: genere grammaticale, genere naturale (o referenziale) e genere sociale (cfr. Brambilla/Crestani 2020: 211-212). Tale distinzione, che non va comunque intesa nel senso di una netta separazione fra le varie categorie², è proposta e discussa nelle pubblicazioni scientifiche³ che si occupano specificatamente del tema a livello descrittivo, mentre è molto meno presente nelle grammatiche pedagogiche del tedesco e dell'italiano⁴. Sulla base degli studi già condotti e rimandando a questi per approfondimenti, il presente saggio offre una panoramica sulla differente situazione per l'italiano e per il tedesco a livello di alcuni degli strumenti utilizzabili per l'insegnamento linguistico: dizionari monolingui italiani e tedeschi fruibili online; dizionari bilingui disponibili online; manuali per la redazione di testi in linguaggio sensibile al genere⁵; siti web dedicati al linguaggio sensibile al genere e contenenti dizionari di genere⁶. Il saggio focalizza la trattazione del genere delle denominazioni di persona nella didattica della traduzione con italiano L1 e tedesco L2 nell'ambito universitario, proponendo riflessioni sulla realizzazione del genere nei testi semplificati in "linguaggio facile" / "Leichte Sprache" e sulle problematiche ad essa connesse legate in primis a incoerenze nella trattazione lessicografica, lacune nella stessa, differenti concettualizzazioni di linguaggio sensibile al genere nelle due lingue e nelle due varietà.

¹ Si noti, però, che *Geschlecht* è utilizzato anche in senso grammaticale (*grammatisches Geschlecht*) e semantico (*semantisches Geschlecht*) (cfr. ad esempio Diewald/Nübling 2022: 4).

² Si pensi alla correlazione fra genere grammaticale e naturale che sussiste per molte denominazioni di persona sia in tedesco sia in italiano.

³ L'elenco di seguito riportato è esemplificativo: Bußmann (1995), Hellinger/Bußmann (2001), Luraghi/Olita (2006), Crestani (2019), Diewald/Nübling (2022).

⁴ Cfr. Brambilla/Crestani (2020, 2021).

⁵ A differenza del tedesco in cui esistono svariate denominazioni per indicare il linguaggio di genere (ad esempio *geschlechtergerechte Sprache*, *geschlechtersensible Sprache*, *gendertsensible Sprache*), in italiano la differenziazione terminologica è molto meno varia. Nel presente saggio si adotta l'espressione *linguaggio sensibile al genere* derivante dall'inglese *gender-sensitive language* (https://eige.europa.eu/publications-resources/toolkits-guides/gender-sensitive-communication/first-steps-towards-more-inclusive-language/terms-you-need-know?language_content_entity=en).

⁶ Con *Genderwörterbücher* 'dizionari di genere' si intendono raccolte sistematiche di denominazioni di persona che descrivono forme d'espressione alternative ed eventuali indicazioni pragmatiche d'uso. Allo stato attuale (luglio 2023) non esistono opere simili per la lingua italiana.

2. Corpus, metodo e obiettivi della ricerca

Il corpus di analisi è costituito da:

- A. dizionari *Duden* e *Deutsches Wörterbuch der deutschen Sprache* (di seguito DWDS) per il tedesco, dizionari *Treccani* (di seguito TRE) e *Il Nuovo De Mauro* (di seguito NDM) per l'italiano nella versione digitale online⁷;
- B. dizionario *Pons* e dizionario *Il Sansoni* (di seguito SANS) nelle lingue tedesco - italiano nella versione digitale online⁸;
- C. manuali per l'utilizzo del linguaggio sensibile al genere in tedesco ad opera di Olderdissen (2021), Diewald / Steinhauer (2022) e Usinger (2023)⁹;
- D. siti web dedicati alla produzione di testi secondo il linguaggio sensibile al genere (disponibili per la lingua tedesca)¹⁰: *geschicktgendern.de*¹¹, *Genderleicht.de*¹², *Genderator*¹³.

L'analisi dei dizionari (A-B), pur delimitata a un numero ristretto di opere, è di interesse per la didattica, in quanto essi costituiscono, insieme alle grammatiche pedagogiche (cfr. Puato/Di Meola 2017; Di Meola/Puato 2021), strumenti fondamentali per l'apprendimento del tedesco L2. I manuali (C) e i siti web (D) possono costituire un supporto utile a fini didattici, in quanto presentano l'utilizzo del linguaggio nell'ottica dell'inclusione di due generi (maschile e femminile secondo la dicotomia uomo e donna) e/o di più generi (superamento della dicotomia uomo e donna), sempre maggiormente discusso nella ricerca e nella delineazione di buone prassi comunicative.

L'analisi è suddivisa in due parti strettamente connesse fra di loro:

1. Prima parte di analisi: sulla base di una selezione di denominazioni di persona in lingua italiana relative a mestieri, cariche e ruoli, si indagano le accezioni nei dizionari monolingui italiani (cfr. anche Fusco 2012) e le forme femminili o maschili per verificare la correlazione fra tipicità del mestiere tradizionalmente esercitato da uomini o da donne e le peculiarità della forma al femminile o al maschile. Si tratta di:

- a. Denominazioni per cui è possibile costruire una forma femminile, partendo dalla base maschile, ma che, nell'uso¹⁴, si ritrovano soprattutto

⁷ <https://www.duden.de/woerterbuch>; <https://www.dwds.de/>; <https://www.treccani.it/vocabolario/>; <https://dizionario.internazionale.it/>

⁸ <https://it.pons.com/traduzione>; https://dizionari.corriere.it/dizionario_tedesco/

⁹ Esistono ulteriori manuali (es. Diewald/Steinhauer 2017 e 2020, Hornscheidt/Sammla 2021, Rocktäschel 2021). Nel presente saggio ci si concentra sul manuale di Diewald/Steinhauer del 2022 quale opera più recente e maggiormente adatta per un uso didattico e sui manuali di Olderdissen (2021) e Usinger (2023) quali opere collegate ai siti web indicati al punto D dell'elenco.

¹⁰ Si segnala anche il sito *gender-o-mat* dell'Università di Weimar (<https://www.uni-weimar.de/projekte/gend-o-mat/1>) non considerato di seguito in quanto meno dettagliato sulle modalità di realizzazione del linguaggio sensibile al genere rispetto agli altri siti.

¹¹ <https://geschicktgendern.de/>

¹² <https://www.genderleicht.de/>

¹³ <https://www.genderator.app/>

¹⁴ Si confrontino a titolo esemplificativo le occorrenze (numero di occorrenze per milione) dei seguenti termini al maschile e al femminile (singolare) nel corpus *Italian Web 2020* (itTenTen

o esclusivamente al maschile: *avvocato*, *medico* e *fabbro*, appartenenti alla categoria dei nomi in *-o*; *muratore* e *controllore*, appartenenti alla categoria dei nomi in *-(t)ore*; *carpentiere* ed *ingegnere*, appartenenti alla categoria dei nomi in *-(i)ere*.

- b. Denominazioni per cui è possibile costruire la forma maschile, partendo dalla base femminile, ma che nell'uso¹⁵ si ritrovano soprattutto o esclusivamente al femminile: *ereditiera*.
- c. Denominazioni per cui è possibile realizzare la forma femminile a partire dalla base maschile e che mostrano un'asimmetria semantica: *maestro*, *direttore*, *segretario*.

I nomi del gruppo a e del gruppo b rientrano fra i nomi tipicamente utilizzati per denotare uomini o donne e, quindi, utilizzati nella forma maschile o femminile secondo un principio di corrispondenza diretta fra genere grammaticale, naturale e sociale (inteso anche come veicolatore di stereotipi). Inoltre, si tratta di nomi problematici che, negli ultimi anni, sono stati oggetto di trattazione da parte dell'Accademia della Crusca (2023). I nomi della categoria c possono mostrare una variazione di significato nell'uso al maschile o al femminile. Successivamente si verificano i traducanti dei nomi selezionati nei dizionari bilingui e questi traducanti (o almeno un paio fra questi nel caso di molti traducanti) nei dizionari monolingui tedeschi.

2. Nella seconda parte di analisi si propone una descrizione sintetica dei manuali e dei tre siti web menzionati in precedenza relativa alla definizione del verbo *gendern* e alle strategie linguistiche proposte (per quanto concerne i manuali) e alla realizzazione delle entrate lessicografiche (per quanto concerne i tre siti web che contengono tutti un dizionario).

All'analisi contenutistica seguono riflessioni sulla potenziale integrazione dei manuali e dei siti web nella didattica della traduzione tedesco L2 (livello minimo B2) nel contesto universitario e sulle potenziali criticità nell'uso: nonostante il genere grammaticale sia trattato come argomento di base (livello A1-A2) nei puri aspetti di morfologia flessiva dalle grammatiche pedagogiche tedesche, esso si intreccia ad aspetti semantici e pragmatici trascurati dalle grammatiche stesse (cfr. Brambilla/Crestani 2021), ma rilevanti soprattutto nell'ottica del saper "mediare" (*Quadro Comune Europeo Di Riferimento Per Le Lingue: Apprendimento, Insegnamento, Valutazione. Volume Complementare 2020: 100*) sia fra lingue e culture sia all'interno della stessa lingua. Il genere delle denominazioni di persona è, infatti, trattato nelle regole per la redazione di testi in "Leichte Sprache", la cui produzione è esito di un'attività di mediazione: qui si pone, però, il problema di quanto e come utilizzare il linguaggio sensibile al genere, trattandosi di un contesto di semplificazione rivolto a specifici gruppi. La "Leichte Sprache" è, infatti, una varietà linguistica creata per essere utilizzata in

2020) accessibile tramite il software *Sketch Engine*: *avvocato* (39,7), *avvocatessa* (0,47), *avvocata* (0,39); *controllore* (1,68), *controllora* (0,02).

¹⁵ Si confrontino a titolo esemplificativo le occorrenze (numero di occorrenze per milione) dei seguenti termini al maschile e al femminile (singolare) nel corpus *Italian Web 2020* (itTenTen 2020) accessibile tramite il software *Sketch Engine*: *ereditiera* (0,36), *ereditiero* (0,01), *ereditiere* (0,01).

forma scritta per persone con difficoltà di apprendimento e basata su regole contenute in manuali e linee guida (cfr. Crestani 2022).

Domande chiave della ricerca sono: 1. Come si possono integrare i risultati di ricerche lessicografiche sul genere nella didattica della traduzione con tedesco L2 in ambito universitario? 2. Quali strumenti possono essere di supporto per la mediazione del genere delle denominazioni di persona nelle attività di traduzione che coinvolgono tedesco e italiano in contesti di semplificazione? Obiettivo primario è proporre l'analisi del genere delle denominazioni di persona quale oggetto di mediazione fra tedesco ed italiano in prospettiva lessicografica, considerando potenzialità e rischi nell'uso del linguaggio sensibile nella "Leichte Sprache" ossia nel "linguaggio facile".

3. Genere e mediazione: osservazioni per la didattica del tedesco L2

Il genere costituisce un problema traduttivo fra tedesco ed italiano per le differenze morfologiche strutturali fra le due lingue, le differenti strategie linguistiche per il linguaggio sensibile al genere e la differente rilevanza data allo stesso nel contesto tedesco e nel contesto italiano. Il problema traduttivo si aggrava ulteriormente in contesti comunicativi miranti alla semplificazione, sempre maggiormente considerati nella ricerca e nella prassi.

Rendere il genere dal tedesco all'italiano (così come dall'italiano al tedesco) è un'effettiva attività di mediazione fra le due lingue e le due culture: strumenti basilari per questa attività sono in primis le grammatiche pedagogiche e le opere lessicografiche. Di seguito ci si concentra sugli strumenti lessicografici, collocando questi sia in una prospettiva analitica sia in una prospettiva applicativa nell'ambito della mediazione con il fine della semplificazione, ossia la realizzazione di entrate lessicografiche in testi realizzati in "Leichte Sprache" e in "linguaggio facile". Fare attività di mediazione in "Leichte Sprache" e in "linguaggio facile" è un'attività complessa sotto vari punti di vista, fra cui la diversità di realizzazione nei vari generi testuali, l'applicabilità o meno delle regole (ad esempio, divieto d'utilizzo di forme passive, ricorso a parole semplici) previste per queste varietà ecc. In generale, i testi in "Leichte Sprache" e in "linguaggio facile" possono contenere un glossario per i termini più difficili e/o rilevanti per la comprensione del testo: è, quindi, interessante riflettere su come questi sono stati prodotti nei testi disponibili in rete e su come si possa proporre un'attività di produzione degli stessi in seminari di traduzione, focalizzando le denominazioni di persona. I paragrafi seguenti propongono, quindi, osservazioni analitiche sul genere in prospettiva lessicografica ed osservazioni didattiche per seminari di traduzione ad alto contenuto applicativo.

3.1 Strumenti lessicografici tradizionali

Gli strumenti lessicografici tradizionali costituiscono oggetto di analisi e fonte di consultazione per l'attività di mediazione e per la scelta di quale forma utilizzare onde evitare l'uso esclusivo del maschile generico che, anche in contesti di semplificazione linguistica, è rimarcato come non ottimale in un'ottica di

inclusività linguistica. Le indicazioni sulla “Leichte Sprache” contenute nei vari manuali menzionano in modo più o meno approfondito questa tematica e hanno come punto in comune il mantenimento della comprensibilità del testo a fronte, però, di una possibile realizzazione di denominazioni di persona inclusive, ad esempio forme doppie o forme neutrali.

I dizionari tradizionali mostrano, però, spesso incoerenze fra loro: l'analisi seguente concerne in sequenza la trattazione nei due dizionari italiani (TRE e NDM), i traducanti nei dizionari bilingui (PONS e SANS) e la trattazione nei dizionari tedeschi (Duden e DWDS). Si considerano solo le accezioni attuali e non quelle marcate come obsolete.

A livello intralinguistico (italiano), i dizionari presi in esame non sempre forniscono indicazioni sulla forma al femminile dei termini soprattutto di quelli che potrebbero costituire casi dubbi in quanto vi è un'abitudine all'uso del sostantivo maschile per cui chi scrive / parla ha incertezze sulla forma femminile. Ad esempio, per *avvocato* e *medico*, TRE¹⁶ e NDM¹⁷ inseriscono come voci autonome i femminili *avvocata*¹⁸ e *medica*, ma le accezioni attribuite non sono la trasposizione dell'accezione principale presente per il maschile *avvocato* (ossia professionista nell'ambito della giurisprudenza) e il maschile *medico* (ossia chi professa la medicina e chi presta cure). Per *avvocata*, si tratta, infatti, di un appellativo in senso religioso per la Madonna o per sante (accezione comune ai due dizionari), di un sinonimo non comune per *avvocatessa* (TRE) e di un valore scherzoso come "donna che ama discutere" (NDM). Una descrizione maggiormente in linea con il principio di simmetria semantica si ha per *medica*, descritta come "donna che esercita la medicina" e che cura un malato, ossia intesa nel senso di "medico" (marcato, però, come uso raro nel TRE), ma non per *medichessa*¹⁹ intesa in senso dispregiativo o scherzoso. Anche per i sostantivi *maestro* e *direttore*, entrambi i dizionari inseriscono come voce autonoma il femminile *maestra* e *direttrice*, ma le accezioni fornite seguono un principio di (parziale) simmetria solo per *direttrice* ("donna che svolge funzioni di direzione" nel TRE²⁰, mentre il NDM²¹ rimanda a *direttore*). *Maestra* è indicata come forma femminile di *maestro* con la comune accezione di "chi, in possesso del titolo conseguito al termine di un corso di studi (in un istituto magistrale), si dedica all'istruzione [...] dei bambini nelle scuole elementari" (TRE²²) reso, però, in forma referenziale per *maestra*: "donna che insegna nelle scuole elementari [...] o anche nelle scuole materne [...]; o donna che istruisce in una determinata

¹⁶ <https://www.treccani.it/vocabolario/avvocata/>; <https://www.treccani.it/vocabolario/medica2/>

¹⁷ <https://dizionario.internazionale.it/parola/avvocata/>; <https://dizionario.internazionale.it/parola/medica>

¹⁸ Alla voce *avvocato*, il TRE specifica anche che: “[...] è usato il maschile *avvocato*, ma sono sempre più frequenti, nell'uso com., i femminili *avvocata* e *avvocatessa*, quest'ultimo anche per indicare scherz. la moglie di un avvocato, o una donna che ha la parlantina sciolta [...]”.

¹⁹ <https://www.treccani.it/vocabolario/medichessa/>; <https://dizionario.internazionale.it/parola/medichessa>

²⁰ <https://www.treccani.it/vocabolario/direttrice/>

²¹ <https://dizionario.internazionale.it/parola/direttrice>

²² <https://www.treccani.it/vocabolario/maestro1>

attività" (TRE²³). Il NDM²⁴ rimanda a *maestro*²⁵ per cui sono indicate dieci accezioni (fra cui quella di conoscitore esperto di una particolare disciplina). Per *segretaria*, solo il NDM²⁶ offre una voce autonoma con la sola accezione di “in enti pubblici, aziende o presso studi professionali, impiegata che svolge funzioni di segreteria” (il corrispondente maschile *segretario* ha varie accezioni in entrambi i dizionari²⁷, ma il NDM rimarca: “unito a una specificazione di mansione, indica chi esercita funzioni che sono più frequentemente svolte da donne”). Per quanto concerne *controllore*²⁸, il TRE indica il suffisso -a, mentre il NDM inserisce sotto voce autonoma *controllora*²⁹ con rimando a *controllore*. Mentre per i sostantivi menzionati (così come per altri fra cui *presidente*³⁰, *procuratore*³¹, *mediatore*³²) sono segnalati il suffisso femminile oppure la voce intera al femminile, per gli altri sostantivi (*fabbro*³³, *carpentiere*³⁴, *ingegnere*³⁵, *muratore*³⁶ e altri non inseriti nella presente esposizione, fra cui *idraulico*³⁷ e *magistrato*³⁸), i due dizionari non propongono una voce autonoma per *fabbra*, *carpentiera*, *muratrice* (cfr. D'Achille / Thornton 2020) e *ingegnera* (cfr. Robustelli 2013) e non menzionano neppure i suffissi, anzi per *ingegnere*, il TRE aggiunge la seguente specificazione sull'uso della denominazione in funzione di appellativo: “[...] è usato di norma nella forma masch. anche se riferito a donna”. Considerando, invece, il sostantivo *ereditiera*, il TRE³⁹ segnala il significato di “donna, e più spec. ragazza, che si presume debba acquistare per successione ereditaria un patrimonio rilevante” e descrive la forma maschile *ereditiero*⁴⁰ nel solo uso raro e per lo più scherzoso (ma non offre una voce separata per esso). Il NDM⁴¹ propone solo la forma al femminile, sempre marcata, nell'accezione, secondo il genere naturale.

²³ <https://www.treccani.it/vocabolario/maestra/>

²⁴ <https://dizionario.internazionale.it/parola/maestra>

²⁵ <https://dizionario.internazionale.it/parola/maestro>

²⁶ <https://dizionario.internazionale.it/parola/segretaria>

²⁷ <https://www.treccani.it/vocabolario/segretario/>; <https://dizionario.internazionale.it/parola/segretario>

²⁸ <https://www.treccani.it/vocabolario/controllore/>

²⁹ <https://dizionario.internazionale.it/parola/controlloera>

³⁰ <https://www.treccani.it/vocabolario/presidente/>; <https://dizionario.internazionale.it/parola/presidente>

³¹ <https://www.treccani.it/vocabolario/procuratore/>; <https://dizionario.internazionale.it/parola/procuratrice>

³² <https://www.treccani.it/vocabolario/mediatore/>; <https://dizionario.internazionale.it/parola/mediatrice>

³³ <https://www.treccani.it/vocabolario/fabbro/>; <https://dizionario.internazionale.it/parola/fabbro>

³⁴ <https://www.treccani.it/vocabolario/carpentiere/>; <https://dizionario.internazionale.it/parola/carpentiere>

³⁵ <https://www.treccani.it/vocabolario/ingegnere/>; <https://dizionario.internazionale.it/parola/ingegnere>

³⁶ <https://www.treccani.it/vocabolario/muratore/>; <https://dizionario.internazionale.it/parola/muratore>

³⁷ <https://www.treccani.it/vocabolario/idraulico/>

³⁸ <https://www.treccani.it/vocabolario/magistrato/>

³⁹ <https://www.treccani.it/vocabolario/ereditiera/>

⁴⁰ Cfr. D'Achille (2021) sulle due forme maschili (*ereditiero* ed *ereditiere*): “[...] sia *ereditiero* sia *ereditiere* sono forme corrette, ma per un uso puramente denotativo del termine pare preferibile usare la seconda.”

⁴¹ <https://dizionario.internazionale.it/parola/ereditiera>

La situazione di almeno parziale diversità fra le voci analizzate nei dizionari italiani è estesa ai dizionari bilingui che peraltro per le voci qui analizzate non propongono quasi mai il femminile come voce autonoma con l'eccezione di:

- *Avvocata / avvocatessa*: il Pons introduce solo *avvocatessa* come voce autonoma (resa con *Rechtsanwältin*, dunque nel senso di 'donna che lavora nell'ambito della giurisprudenza'), mentre il SANS (che per *avvocato*⁴² indica *Rechtsanwalt* nel senso di 'professionista' e *Fürsprecher* nel senso di 'protettore') propone *avvocata*⁴³ e *avvocatessa*⁴⁴ quali voci separate con accezioni distinte e traducenti distinti (intendendo solo *avvocatessa* come 'donna professionista');

- *Muratrice*: questa è indicata solo dal Pons⁴⁵ (ma solo fra parentesi alla voce *muratore*);

- *Maestra*: si trovano nel Pons⁴⁶ i corrispettivi femminili in *-in* dei traducenti per *maestro* (es. *Lehrerin, Erziehrin*), a cui si aggiunge *Künstlerin* in senso figurato. Il SANS⁴⁷ propone solo tre significati con i rispettivi traducenti: *Lehrerin* ('insegnante'); *Meisterin, Künstlerin* e *Könnnerin* ('donna particolarmente abile in un'attività'); *Lehrmeisterin* ('guida').

- *Segretaria*: *segretaria* è tradotta con *Sekretärin* nel Pons⁴⁸ e nel SANS⁴⁹ (e con *Chefssekretärin* per 'segretaria di direzione' nel Pons).

- *Direttrice*: sia il Pons⁵⁰ (nonostante la mancata esplicitazione delle forme femminili sotto la voce *direttore*) sia il SANS⁵¹ inseriscono una voce autonoma per *direttrice*: i traducenti sono le forme femminili in *-in* dei maschili segnalati alla voce *direttore* (es. *Direktorin, Leiterin*) con l'aggiunta di *Vorsteherin*, non presente alla forma maschile.

Per quanto concerne gli altri sostantivi, né il Pons né il SANS menzionano i suffissi femminili con l'eccezione dei traducenti per *controllore*, per cui nelle singole voci tedesche, il Pons indica il suffisso *-a* oppure il suffisso *-trice* (ad esempio alla voce *Schaffner*⁵² si trovano i traducenti *controllore, -a; bigliettotaio, -a; conduttore, -trice*). Il SANS⁵³ indica il suffisso femminile direttamente nella voce *controllore* (*-a*, pur marcandolo come raro) e articola la voce in vari traducenti a seconda dell'accezione. Come per il Pons, tutti i traducenti tedeschi⁵⁴, cercati come voci autonome, presentano sempre la forma femminile (ad esempio *Schaffner* tradotto con 'conduttore, -trice') oppure una forma invariabile al

⁴² <https://it.pons.com/traduzione/italiano-tedesco/avvocato>; https://dizionari.corriere.it/dizionario_tedesco/Italiano/A/avvocato.shtml

⁴³ https://dizionari.corriere.it/dizionario_tedesco/Italiano/A/avvocata.shtml

⁴⁴ https://dizionari.corriere.it/dizionario_tedesco/Italiano/A/avvocatessa.shtml

⁴⁵ <https://it.pons.com/traduzione/italiano-tedesco/muratore>

⁴⁶ <https://it.pons.com/traduzione/italiano-tedesco/maestra?bidir=1>

⁴⁷ https://dizionari.corriere.it/dizionario_tedesco/Italiano/M/maestra.shtml

⁴⁸ <https://it.pons.com/traduzione/italiano-tedesco/segretaria>

⁴⁹ https://dizionari.corriere.it/dizionario_tedesco/Italiano/S/segretaria.shtml

⁵⁰ <https://it.pons.com/traduzione/italiano-tedesco/direttrice>

⁵¹ https://dizionari.corriere.it/dizionario_tedesco/Italiano/D/direttrice.shtml

⁵² <https://it.pons.com/traduzione/tedesco-italiano/Kontrolleur>; <https://it.pons.com/traduzione/tedesco-italiano/Schaffner>; <https://it.pons.com/traduzione/tedesco-italiano/Zugbegleiter>; <https://it.pons.com/traduzione/tedesco-italiano/Fluglotse>

⁵³ https://dizionari.corriere.it/dizionario_tedesco/Italiano/C/controllore.shtml

⁵⁴ https://dizionari.corriere.it/dizionario_tedesco/Tedesco/K/kontrolleur.shtml; https://dizionari.corriere.it/dizionario_tedesco/Tedesco/A/aufsichtsbeamte.shtml; https://dizionari.corriere.it/dizionario_tedesco/Tedesco/K/kontrollbeamte.shtml; https://dizionari.corriere.it/dizionario_tedesco/Tedesco/S/schaffner.shtml

maschile e al femminile (ad esempio *Aufsichtsbeamte* reso con 'sorvegliante'). Diverso è il caso di *carpentiere*, per cui il Pons⁵⁵ riporta solo *Zimmermann*, mentre il SANS⁵⁶ propone, oltre a *Zimmermann*, anche il femminile *Zimmerfrau* (assente, però, come voce nella sezione tedesco - italiano del dizionario) e il maschile *Zimmerer* (con femminile in *-rin*). Per *ereditera*, sia il Pons⁵⁷ sia il Sans offrono un traduce (*Erbin* e *(reiche) Erbin*), mentre non contengono la forma italiana maschile.

I dizionari tedeschi (Duden e DWDS) mostrano similarità maggiori nella formazione del femminile, ma anche qui si registrano discrepanze:

- il Duden utilizza una strategia di equivalenza diretta nelle accezioni offerte: la forma femminile, inserita sempre come voce autonoma, ha accezioni identiche a quelle offerte per il maschile con la sola differenza di presentare le forme al femminile. Ad esempio, per *Rechtsanwalt*⁵⁸: “Jurist mit staatlicher Zulassung als Berater und Vertreter in Rechtsangelegenheiten”; per *Rechtsanwältin* “Juristin [...] Beraterin und Vertreterin [...]”. Il DWDS⁵⁹ ricorre, invece, all'attribuzione tramite *weiblich* (“weiblicher Rechtsanwalt” ossia 'avvocato donna'), anche per altre denominazioni (ad esempio per il femminile *Ärztin*⁶⁰ 'dottoressa'), oppure all'utilizzo di un nome ambigenere (ad esempio per *Schaffnerin*⁶¹ 'controllora' spiegato con "Angestellte").

- le forme femminili come voci autonome sono registrate sempre solo dal Duden: *Schmiedin*, *Schlosserin* ('fabbrica'), *Maurerin* ('muratrice') sono assenti nel DWDS, mentre *Kontrolleurin*⁶² 'controllora' è presente come forma inserita automaticamente dal sistema in quanto attestata nei corpora. Le altre forme femminili (fra cui *Ingenieurin*⁶³, *Lehrerin*⁶⁴, *Direktorin*⁶⁵) sono registrate da entrambi i dizionari anche se non sempre è spiegato il significato oppure le accezioni si sovrappongono solo in parte fra maschile e femminile: ad esempio, il Duden⁶⁶ spiega *Sekretärin* allo stesso modo di *Sekretär*; il DWDS⁶⁷ registra solo due accezioni, sempre introdotte dalla denominazione “weibliche Person”, in cui non vengono evidenziati tratti di responsabilità (come, invece, accade nell'aggettivo “verantwortlich” attribuito al sostantivo al maschile).

⁵⁵ <https://it.pons.com/traduzione/italiano-tedesco/carpentiere>

⁵⁶ https://dizionari.corriere.it/dizionario_tedesco/Italiano/C/carpentiere.shtml

⁵⁷ <https://it.pons.com/traduzione/italiano-tedesco/ereditiera>

⁵⁸ <https://www.duden.de/rechtschreibung/Rechtsanwalt>

⁵⁹ <https://www.dwds.de/wb/Rechtsanw%C3%A4ltin>

⁶⁰ <https://www.dwds.de/wb/Ärztin>

⁶¹ <https://www.dwds.de/wb/Schaffnerin>

⁶² <https://www.dwds.de/?q=Kontrolleurin&from=wb>

⁶³ <https://www.duden.de/rechtschreibung/Ingenieurin>; <https://www.dwds.de/wb/Ingenieurin>. Alla voce maschile *Ingenieur*, solo il Duden specifica il genere naturale e aggiunge anche la seguente specificazione sull'uso: in alcune situazioni, la forma maschile è usata per riferirsi a persone di tutti i generi, ma non è sempre linguisticamente chiaro se ci si riferisca solo a persone di sesso maschile o anche ad altre (<https://www.duden.de/rechtschreibung/Ingenieur>).

⁶⁴ <https://www.duden.de/rechtschreibung/Lehrerin>; <https://www.dwds.de/wb/Lehrerin>. Per il significato di insegnante di sesso femminile in ambito scolastico il Duden aggiunge una specificazione per evitare l'uso estremamente frequente delle doppie forme che possono essere sostituite con forme alternative dal valore collettivo (ad esempio *Lehrkörper* 'corpo docente').

⁶⁵ <https://www.duden.de/rechtschreibung/Direktorin>; <https://www.dwds.de/wb/Direktorin>.

⁶⁶ <https://www.duden.de/rechtschreibung/Sekretärin>

⁶⁷ <https://www.dwds.de/wb/Sekret%C3%A4rin>

Discrepanze sono visibili non solo nel confronto interno fra dizionari nella stessa lingua ma anche fra dizionari monolingui e bilingui: si prenda il caso di *carpentiere* tradotto con *Zimmermann* e con *Zimmerfrau* dal SANS. Sia il Duden sia il DWDS⁶⁸ descrivono *Zimmermann* con il sostantivo maschile “Handwerker”: *Zimmerfrau*⁶⁹ non ha un valore semantico simile a quello di *Zimmermann*, bensì ha l'accezione di *Zimmermädchen* 'cameriera d'hotel' o di *Zimmervermieterin* 'affittacamere' (nel tedesco austriaco).

Pur essendo l'analisi proposta limitata a poche voci, si può affermare che gli strumenti lessicografici tradizionali sono opere di consultazione e di trattazione comparativa necessaria in un contesto didattico universitario, ma sono basati su una concettualizzazione binaria delle denominazioni di persona (intendendo con queste, le denominazioni potenzialmente soggette alla femminilizzazione e dunque escludendo nomi epiceni per l'italiano e per il tedesco e nomi neutri per il tedesco). Il binarismo è, però, in linea con le indicazioni di vari enti, fra cui il *Rat für deutsche Rechtschreibung* (RdR), la *Gesellschaft für Deutsche Sprache* per il tedesco e l'Accademia della Crusca (cfr. Marazzini 2022) per l'italiano. Punto di partenza comune di tali enti è la necessità di utilizzare la lingua in prospettiva di genere fondamentalmente tramite le strategie di visibilità (es. forme al femminile, forme doppie) o di neutralizzazione (es. nomi epiceni e astratti). Sono sconsigliate, infatti, forme di scrittura quali l'asterisco (sia in tedesco sia in italiano), i due punti (tedesco) e lo schwa (italiano) con la motivazione riassunta bene da De Santis (2022) che, considerando la lingua italiana, sottolinea le conseguenze sull'accordo fra le parole:

[...] agire sulla terminazione o sul corpo delle parole per occultare il genere [...] non equivale a intervenire solo sull'ortografia (non si tratta di cambiare una lettera, sostituendola con un simbolo più “neutro”): vuol dire intaccare in profondità la morfologia della nostra lingua, smagliandone anche la sintassi (che non può prescindere dalla regola dell'accordo) e la testualità (l'accordo delle parole, anche a distanza, è uno dei requisiti della buona formazione dei testi perché contribuisce alla coesione, cioè alla compattezza del discorso).

3.2 Indicazioni sul *gendern*: manuali e siti web per il tedesco

3.2.1 Manuali

I tre manuali analizzati di seguito sono accomunati da una funzione prettamente orientativa ed informativa con intento divulgativo, ma hanno origine differente per quanto riguarda la formazione accademica delle autrici: Olderdissen è giurista, Usinger pedagogista, Diewald e Steinhauer sono linguiste. Il manuale maggiormente improntato alla focalizzazione linguistica è quello delle ultime due autrici menzionate e pertanto ci si concentra su quello per offrire una breve panoramica sugli altri due (che sono comunque ripresi in 3.2.2).

⁶⁸ <https://www.duden.de/rechtschreibung/Zimmermann>; <https://www.dwds.de/wb/Zimmermann>

⁶⁹ <https://www.duden.de/rechtschreibung/Zimmerfrau>; <https://www.dwds.de/wb/Zimmerfrau>

Olderdissen (2021: 12) definisce *gendern* in modo generico e si orienta ad una presa di coscienza sulla predominanza maschile nella lingua tedesca (così come in altre lingue) piuttosto che ad una concretezza linguistica (“zunächst einmal das Bewusstmachen, wie männlich dominiert die deutsche Sprache ist”) e propone una serie di aspetti considerati rilevanti per il linguaggio sensibile al genere, ad esempio (participi sostantivati e asterischi), compresa la possibilità / necessità di ricorrere al maschile generico.

Nel manuale di Diewald/Steinhauer (2022), *gendern* è definito come un procedimento nella comunicazione che garantisce l'esplicitezza linguistica dei diversi ruoli delle persone in modo adeguato e non discriminatorio⁷⁰:

Das Verb *gendern* bedeutet, dass diese verschiedenen Rollen in der sprachlichen Kommunikation angemessen und nicht diskriminierend explizit gemacht werden. Wir verwenden den Ausdruck *gendern* gleichbedeutend mit 'Sprache geschlechtergerecht gestalten'. (Diewald/Steinhauer 2022: 10)

Il volume (ebd.: 104-119) focalizza il concetto scalare di rilevanza di genere (*Genderrelevanz*) per cui individua quattro fattori fondamentali:

- tipo di referenza: la referenza specifica (in particolare se definita) richiede un'attribuzione corretta del genere (“Wenn ich auf konkrete, bekannte Individuen Bezug nehme, muss ich den passenden gendergerechten Ausdruck verwenden.”) e ha, quindi, il massimo grado di rilevanza di genere (ad esempio *Susanne, unsere Dozentin, ist in die Stadt gegangen* 'Susanna, la nostra docente, è andata in città'). La referenza di classe (ad esempio *Die Bürger in einer Demokratie haben das Recht auf freie Meinungsäußerung* 'I cittadini in una democrazia hanno diritto alla libertà di opinione') ha il minor grado di rilevanza di genere, anche se le due autrici consigliano forme alternative al maschile generico (ad esempio *Bürgerinnen und Bürger* 'le cittadine e i cittadini').
- Funzione sintattica: il soggetto e l'oggetto hanno la rilevanza maggiore di genere (ad esempio *Unsere Dozentin bringt die korrigierten Klausuren mit* 'La nostra docente porta gli esami corretti', dove il soggetto è al femminile se riferito a donna), mentre gli avverbiali si trovano al polo opposto della scala (ad esempio *Heutzutage findet man beim Bäcker sehr viele verschiedene Brotsorten* 'Al giorno d'oggi si possono trovare molti tipi diversi di pane dal panettiere'). Anche in questo caso, il suggerimento delle autrici indirizza a soluzioni alternative, ad esempio espressioni locative (*beim Bäcker* -> *in der Bäckerei* 'in panetteria').
- Funzione testuale (ripresa all'interno del testo): la prima denominazione di un referente nel testo è fondamentale e va espressa in modo da rappresentare il genere naturale, mentre la ripresa ha un grado inferiore di rilevanza di genere.

⁷⁰ Si confrontino anche la definizione fornita nel volume del 2017 (Diewald/Steinhauer 2017: 5), legata a una visione dicotomica, e quella nella versione ampliata del 2020 (Diewald/Steinhauer 2020: 13): “Gendern ist, sehr allgemein formuliert, ein sprachliches Verfahren, um Gleichberechtigung, d. h. die gleiche und faire Behandlung von Frauen und Männern im Sprachgebrauch zu erreichen. Gendern bedeutet somit die Anwendung geschlechtergerechter Sprache”; “Gendern kann [...] nicht bedeuten "nach vorgegebenen Regeln gendern", sondern situationsangemessen, d. h. inhaltlich korrekt, verständlich und ansprechend den Grundsatz der geschlechtergerechten Sprache in der eigenen Sprachproduktion umsetzen”.

- Complessità della parola: nelle parole complesse (composti e derivati), il riferimento diretto alla persona ha il grado maggiore di rilevanza di genere, per cui, nei composti che indicano persone è necessario inserire il genere corrispondente a quello del referente (es. *Professoren- und Professorinnengruppe* 'gruppo di professori e di professoresse'). Il riferimento a cose ha il minore grado di rilevanza e l'uso di forme doppie è, pertanto, sconsigliato (es. *Bürgersteig* 'marciapiede' e non *Bürger- und Bürgerinnensteig*).

Il manuale (ebd.: 119-141) propone poi una descrizione dettagliata delle varie strategie linguistiche: forme doppie piene (es. *Schülerinnen und Schüler*), forme doppie abbreviate (es. *Schüler/-innen*), parentesi (es. *Schüler(innen)*), I interna maiuscola (es. *SchülerInnen*), neografie (es. *Schüler:innen*), participi sostantivati o aggettivi al plurale (es. *Studierende*), denominazioni collettive e/o astratte (es. *Leitung*), denominazioni neutrali (es. *Person*), abbreviazioni (es. *Prof.*), forme dirette (es. *Bitte unterschreiben Sie das Formular*), riformulazioni con aggettivo (es. *Hilfe eines Fachmannes --> fachliche Hilfe*), riscritture al passivo o con i pronomi *wir* e *man* (es. *Mitarbeiter müssen Folgendes beachten --> Wir müssen Folgendes beachten*), utilizzo di frasi relative (es. *Alle Teilnehmer --> Alle, die teilnahmen*). Due sottoparagrafi sono dedicati agli annunci di lavoro e all'utilizzo del genere nella "Leichte Sprache", di cui si tratta nel paragrafo 4 del presente saggio⁷¹. Segue (ebd.: 145-166) un paragrafo dedicato a problemi rilevanti nella produzione di parole, frasi, testi secondo il linguaggio sensibile al genere, fra cui la sillabazione nelle neografie (es. *Kun-d*innen*), l'accordo nelle denominazioni di mestiere e nei titoli (es. *Frau Professor Carola Müller --> Frau Professorin Carola Müller*) e nelle strutture predicative (es. *Dieses Mädchen ist eine gute Schülerin*).

Usinger (2023), che a differenza dei due volumi precedenti utilizza il termine "gendergerechte Sprache" e non definisce esplicitamente il concetto di *gendern*, offre indicazioni applicative, presentando il dizionario di genere reperibile online (*geschicktgendern.de*) e una lista di denominazioni simili a quelle del dizionario stesso.

3.2.2 Siti web

Il sito *genderleicht.de* (cfr. Oldernissen 2021) offre indicazioni sia sullo scrivere sia sul parlare secondo un linguaggio sensibile al genere pensate specialmente per la redazione in ambito giornalistico. In particolare, la sezione *Textlabor* affronta problematiche pratiche in varie sottosezioni, fra cui quella relativa alla *Grammatik*, dove il tema centrale è quello dell'asterisco di genere nei vari punti critici (ad esempio sillabazione, dieresi, declinazione). Il sito propone anche un dizionario con definizioni di termini rilevanti con lo scopo di offrire una chiarificazione a fini teorici (ad esempio la differenza fra *geschlechtergerecht*, *geschlechtersensibel* e *geschlechtsneutral*).

Il sito *geschicktgendern.de* (cfr. Usinger 2023) propone una prospettiva prettamente lessicografica: si tratta di un dizionario contenente denominazioni di persona in senso lato, ossia sostantivi denotanti persone (es. *Aktionär* 'azionista'), sostantivi composti contenenti denominazioni di persona e denotanti

⁷¹ Cfr. inoltre Bedijs (2021); Crestani (in valutazione a); Crestani (in valutazione b).

persone (es. *Aktionärsversammlung* 'assemblea degli azionisti') o cose (es. *Bürgersteig* 'marciapiede'), aggettivi (es. *expertenbasiert* 'basato su esperti'), pronomi (es. *derjenige, der* 'colui che'), abbreviazioni (es. *DJ*) e sostantivi in inglese (es. *General Manager*). Per ciascuna entrata (che non necessariamente è al singolare, cfr. ad esempio *Administratoren* 'amministratori' e *Touristen* 'turisti') viene proposta almeno un'alternativa. Il sito offre, inoltre, alcune sezioni esplicative sulle strategie linguistiche e un blog.

Il sito *genderator* offre altresì un dizionario contenente denominazioni di persona: si tratta, però, di un dizionario organizzato in modo molto più dettagliato rispetto al precedente e più orientato a principi di grammaticalità. Per ciascuna denominazione, vi sono informazioni dettagliate sul paradigma flessionale, formulazioni alternative, osservazioni per l'uso, esempi di frasi ed indicazioni statistiche sulla grammaticalità.

Essendo *Geschicktgendern* e *Genderator* dizionari di genere, hanno una prospettiva differente rispetto ai dizionari tradizionali: non offrono, infatti, accezioni per i vari termini quanto piuttosto una focalizzazione sul genere che richiede alcune considerazioni fondamentali. Si prendano a titolo esemplificativo le denominazioni *Sekretär* e *Sekretärin*. Chiaramente l'asimmetria semantica (espressa anche nei dizionari analizzati in 3.1) porta a concettualizzazioni differenti anche nei dizionari di genere. *Geschicktgendern.de* offre come entrata lessicografica solo il femminile *Sekretärin* per cui propone le seguenti forme alternative: *Verwaltungskraft; Assistenz; Schreibkraft; Bürokraft*, a cui, nel manuale di Usinger (2023: 125) si aggiunge anche *Sekretariat*. Si tratta di forme collettive o indicanti il luogo, per cui occorre chiedersi se e, in caso di risposta affermativa, in quali contesti possano essere valide e corrette alternative. Il rischio è, infatti, quello della spersonalizzazione, acuito dal rischio ancora maggiore del mutamento di significato. *Genderator* registra, invece, il termine maschile *Sekretär* come entrata e propone forme doppie (es. *die Sekretärin bzw. der Sekretär*), forme con i due punti (es. *der:die Sekretär:in* ecc.), oltre a forme alternative simili a quelle indicate da *Geschicktgendern.de* e a parafrasi, che, però, sono marcate come non adatte a testi giuridici. Il dizionario considera, infatti, anche il valore giuridico dei termini⁷²: non è possibile operare secondo un processo meccanico e universalistico di sostituzione.

4. Mediare il genere fra tedesco e italiano in contesti di semplificazione: proposte per la didattica della traduzione

L'analisi condotta nel paragrafo 3.1 di entrate lessicali nei dizionari tradizionali ha mostrato alcune incoerenze nella presentazione del significato e della possibilità di costruire la forma femminile o maschile, soprattutto nei dizionari italiani e in quelli bilingui. Proprio tali differenze possono costituire una base per riflettere sul rapporto fra significato e genere grammaticale, genere naturale e

⁷² Il vincolo linguistico giuridico è considerato anche per alcuni termini inseriti in *Geschicktgendern.de* (ad esempio, alle voci *Hebamme* 'ostetrica' e *Hebammen* 'ostetriche', indicati come termini giuridicamente in uso).

genere sociale con apprendenti di livello B2 (o superiore). Si pensi, ad esempio, al Duden che riporta sotto voci separate la forma maschile e la forma femminile e descrive quella maschile con “persona di sesso maschile” e alle potenziali conseguenze nell’analisi di testi specialistici (ad esempio quelli giuridici), che abbondano di maschili (generici). Oltre ad un approfondimento sul maschile generico, è necessaria la trattazione delle varianti ortografiche e delle varianti utilizzabili nella lingua parlata che possono essere realizzate nell’uso concreto della lingua e che sono riportate nei dizionari di genere in tedesco, come sintetizzato nel paragrafo 3.2.2.

L’analisi esemplificativa svolta nei paragrafi precedenti può essere ampliata in ambito didattico ad altri termini interessanti dal punto di vista linguistico quali casi dubbi, partendo dalla lingua italiana (che presenta maggiori criticità nella costruzione di certe forme) per arrivare alla lingua tedesca. I dizionari online costituiscono la base di partenza per l’analisi delle accezioni di termini e la costruzione del femminile, dunque in prospettiva prettamente grammaticale (con conseguenze sugli usi). Il confronto fra dizionari italiani e dizionari tedeschi permette una verifica delle incongruenze dei dizionari stessi che costituiscono una base di riflessione non solo lessicografica ma anche sociale e culturale: questa riflessione va ampliata, sempre in ottica lessicografica, con l’ausilio dei siti web, in particolare *geschicktgendern.de* e *genderator.de*. La verifica del differente valore del termine di persona (es. *Sekretär*) e delle alternative proposte (es. *Assistenz*) deve essere oggetto di analisi in base ai vari fattori descritti da Diewald/Steinhauer (2022): le competenze linguistiche (nel senso di competenze grammaticali) si intersecano a competenze di linguistica (referenza, funzioni sintattiche, riprese anaforiche e cataforiche ecc.) che possono essere punto di partenza di ricerche in corpora fruibili online (ad esempio tramite il software *Sketch Engine*⁷³).

Se il tema della trasposizione o meno del genere nella traduzione fra tedesco ed italiano è di per sé problematica in contesti traduttivi ‘tradizionali’, esso assume particolare rilevanza in contesti traduttivi meno tradizionali ma che negli ultimi anni si stanno diffondendo soprattutto nei paesi tedescofoni e, per quanto riguarda il contesto italiano, in Alto Adige. La produzione di testi in “Leichte Sprache” e in “linguaggio facile” italiano si sta sviluppando particolarmente in quest’area anche sulla base di vincoli normativi regionali: la Legge Provinciale 14 luglio 2015, n. 7 della Provincia Autonoma di Bolzano ha, infatti, favorito la produzione testuale, avendo sancito che “Leggi e altri documenti ufficiali che riguardano in modo particolare le persone con disabilità sono redatti anche in lingua facile”. In questo caso, si pone la questione della rilevanza o meno dell’utilizzo del linguaggio sensibile al genere in un contesto comunicato che mira alla semplificazione linguistica e concettuale per persone con difficoltà di apprendimento. Le linee guida che regolamentano la produzione dei testi in “Leichte Sprache” contengono indicazioni sull’utilizzo del linguaggio sensibile al genere (cfr. Crestani, in valutazione a, Crestani in valutazione b) ed, in particolare, la bozza della norma tecnica DIN SPEC 33429 *Empfehlungen für Deutsche Leichte Sprache* (2023) offre un

⁷³ Tale ricerca permette di riflettere su eventuali discrepanze fra registrazioni nei dizionari e usi concreti. Ad esempio, il Duden registra le forme femminili anche se la frequenza nei corpora è bassa (cfr. Olderdisen 2023:42).

paragrafo molto dettagliato, differenziandosi dalle altre linee guida (Inclusion Europe 2009, BITV 2.0, Netzwerk Leichte Sprache 2013 e 2022) non solo per la ricchezza esplicativa ma soprattutto perché menzionano anche le forme di scrittura non binarie: si noti che la norma non consiglia l'utilizzo, ma non lo vieta neppure. Tali forme, però, devono essere accompagnate da una spiegazione sulla loro referenzialità. La norma DIN è, inoltre, l'unica a dare indicazioni dettagliate a livello lessicografico nella sezione "Glossare" ossia glossari: i testi in "Leichte Sprache" possono, come già anticipato, offrire un glossario che racchiude una spiegazione per i termini ritenuti più difficili o più rilevanti.

La produzione dei testi in "Leichte Sprache" tedesca e in "linguaggio facile" italiano è un processo di mediazione che prevede il ricorrere anche a strategie di mediazione rientranti nelle due tipologie descritte nel *Volume Complementare del QCER* (2020: 101): strategie per spiegare un nuovo concetto e strategie per semplificare un testo. Per quanto riguarda le denominazioni di persona, le due strategie si intersecano, soprattutto per quanto concerne i testi che trattano contenuti giuridici relativi alle persone con disabilità: questi abbondano di denominazioni di persona di tipo relazionale nel senso che i rapporti fra di loro sono regolamentati giuridicamente. Si prenda, ad esempio, il diritto alla formazione e all'istruzione per bambini e bambine, ragazzi e ragazze con disabilità spiegato nelle pagine web dell'Amministrazione Provincia di Bolzano in "Leichte Sprache" e in "lingua facile"⁷⁴. La realizzazione di questi testi avviene generalmente secondo un processo di mediazione dal tedesco standard alla "Leichte Sprache" e successivamente dalla "Leichte Sprache" alla "lingua facile" italiana (si noti che in italiano coesistono le due denominazioni di "linguaggio facile" e di "lingua facile"). Dato che per la "Leichte Sprache" esistono indicazioni sull'uso del linguaggio sensibile al genere, mentre per il "linguaggio facile" italiano non esistono tali indicazioni nelle linee guida, la trasposizione del genere dal tedesco all'italiano costituisce un problema.

Nel seguente passaggio di testo (Tabella 1), in cui ricorrono vari termini di persona, fra cui *Lehrer* anche in forme composte (es. *Klassenlehrer*, *Fachlehrer*), l'ufficio OKAY⁷⁵ che ha prodotto il testo prima in "Leichte Sprache" e successivamente tradotto lo stesso in "lingua facile" italiana ha mantenuto la neutralità di genere scegliendo il traduce *insegnanti* (privo di articolo) a fronte di forme doppie.

Tabella 1. Esempio di testo in "Leichte Sprache" e in "lingua facile".

Testo in "Leichte Sprache"	Testo in "lingua facile"
Diese Fach-personen arbeiten mit den Kindern und Jugendlichen: [...] Die Klassen-lehrerinnen und Klassen-lehrer. Die Fach-lehrerinnen und Fach-lehrer.	Questi esperti lavorano con bambini e ragazzi: [...] Insegnanti. Insegnanti di sostegno.

⁷⁴ <https://leichte-sprache.provinz.bz.it/schulen-und-inklusive-bildung-suedtirol.asp>; <https://lingua-facile.provincia.bz.it/scuole-e-formazione-inclusiva-alto-adige.asp>

⁷⁵ <https://www.lebenshilfe.it/170d1749.html>

Il traduttore scelto che non coinvolge il concetto di “maestro” (indicato sia nel Pons sia nel SANS insieme ad *insegnante*) ricalca la terminologia giuridica - si parla, infatti di *insegnante di sostegno* nella normativa (Legge 4 agosto 1977, n. 517) - ma porta anche ad uno svuotamento di significato dal tedesco all'italiano e allo stesso tempo a una semplificazione: *Klassenlehrer* corrisponde ad *insegnante di classe* ossia la persona che insegna a tutta la classe, ma, essendo anche l'insegnante di sostegno assegnato alla classe e non solo al singolo bambino o alla singola bambina, il testo italiano elimina il concetto "di classe". Da questo breve esempio, si nota che un singolo termine può portare a problematiche di mediazione e di traduzione che possono essere oggetto di analisi in ambito didattico, insieme ad un'attenta analisi lessicografica in entrambe le lingue, prima di compiere un'effettiva attività di produzione di testi in “Leichte Sprache” (maggiormente adatta a studenti e studentesse con competenze di tedesco almeno di livello C1⁷⁶). Per apprendenti di livello B2, un'utile attività di mediazione è la realizzazione di entrate lessicografiche per le denominazioni di persona attestate nei testi in “Leichte Sprache”: si tratta qui di svolgere un'attenta attività di analisi delle fonti lessicografiche tradizionali abbinata all'applicazione delle strategie di mediazione e alle regole di redazione per i testi in “Leichte Sprache” (cfr. Crestani 2022), valutando l'adeguatezza dell'utilizzo del linguaggio sensibile al genere. Dizionari (in senso lato) in “Leichte Sprache” che contengono le parole considerate più difficili sono strumenti indispensabili per chi fruisce dei testi in questa varietà⁷⁷ che si ritrovano allo stato attuale in misura ancora ridotta. Un esempio è presente nella Tabella 2⁷⁸.

Tabella 2. Esempio di entrata lessicografica in un dizionario in “Leichte Sprache” e in “lingua facile”.

Testo in “Leichte Sprache”	Testo in “lingua facile”
KLIENTINNEN UND KLIENTEN Klientinnen und Klienten nutzen eine Einrichtung. Dort bekommen die Klientinnen und Klienten Unterstützung. Zum Beispiel: Arbeitet ein Mensch in einer Werkstatt? Und bekommt der Mensch in der Werkstatt Unterstützung? Dann ist dieser Mensch Klient oder Klientin von der Werkstatt. [...]	UTENTI Utenti sono persone che usano un servizio. Per esempio: Una persona lavora in un laboratorio? E riceve sostegno nel laboratorio? Allora questa persona è un utente di un laboratorio. [...]

⁷⁶ Tali attività sono state proposte durante il seminario di “Traduzione Specialistica - Tedesco” dall'autrice stessa nell'a.a. 2022-23 con studenti e studentesse del primo e secondo anno di laurea magistrale in Lingue e Culture per la Comunicazione e la Cooperazione Internazionale (Università degli Studi di Milano).

⁷⁷ Si confrontino, ad esempio, le indicazioni fornite nella bozza della norma tecnica DIN SPEC 33429 (2023).

⁷⁸ Esempi tratti dal testo *Sexualität ist ein Recht von allen Menschen* disponibile in “Leichte Sprache” e in “lingua facile” (reperibile al seguente link: <https://www.peoplefirst.bz.it/de/node/21>).

Il dizionario al fondo del testo contiene, fra le varie voci, *Klientinnen und Klienten* (forma doppia) resa in italiano con il termine ambigenere *utenti* non accompagnato da alcun articolo: a differenza del tedesco, che rimarca la referenzialità sulla base del genere naturale tramite la compresenza di femminile e maschile, il testo in italiano ricorre a una soluzione ambigua che, però, apre spazio ad un'interpretazione potenzialmente inclusiva. Se questo è vero per il plurale, non si può affermare altrettanto per la forma *Klient oder Klientin* trasposta con il maschile generico *un utente*. Si noti, peraltro, che il testo in "lingua facile" presenta un numero inferiore di denominazioni di persona in quanto alcune informazioni non sono rese in italiano. Anche nell'esempio riportato nella Tabella 3, i due testi si basano su strategie differenti per la denominazione di persona *Fachpersonen*: questo sostantivo epiceno, pur essendo rendibile in italiano con un costruito epiceno similare (persone esperte), è reso con il maschile generico *esperti*.

Tabella 3. Esempio di entrata lessicografica in un dizionario in “Leichte Sprache” e in “lingua facile”.

Testo in “Leichte Sprache”	Testo in “lingua facile”
FACH·PERSONEN Fach-personen wissen viel über ein Thema. MancheFach-personen wissen viel über Menschen mit Beeinträchtigungen. Diese Fach-personen können Menschen mit Beeinträchtigungen gut unterstützen.	ESPERTI Gli esperti conoscono molto bene un tema. Alcuni esperti sanno molte cose sulle persone con disabilità. Questi esperti possono dare sostegno alle persone con disabilità.

Non sempre i glossari in “Leichte Sprache” contengono termini proposti secondo la prospettiva del linguaggio sensibile al genere: possono orientarsi al principio dei dizionari tradizionali che riportano il termine al maschile, ma l'orientamento verso una prospettiva di linguaggio sensibile al genere o meno dipende anche dall'uso nel testo che precede il glossario. Nel seguente esempio⁷⁹ (Tabella 4), il sostantivo *Psychologe* è posto al maschile generico in entrambe le versioni linguistiche in quanto ricorre in questa forma nel testo.

Tabella 4. Esempio di entrata lessicografica in un dizionario in “Leichte Sprache” e in “lingua facile”.

Testo in “Leichte Sprache”	Testo in “lingua facile”
Psychologe Der Psychologe weiß gut über die Psyche Bescheid. Zur Psyche kann man auch Seele sagen. Der Psychologe kümmert sich um die Seele. Er bespricht mit dem Patienten die Probleme. [...]	Psicologo Lo psicologo ha studiato molto i problemi della psiche. La psiche si può chiamare anche spirito. Lo psicologo si occupa dello spirito. Parla dei problemi e delle paure del paziente insieme a lui. [...]

⁷⁹ Esempi tratti dal testo *Landes-Gesetz vom 14. Juli 2015, Nr. 7 Menschen mit Behinderungen sollen überall dabei sein und mitmachen* disponibile in “Leichte Sprache” e in “lingua facile” (reperibile al seguente link: <https://www.peoplefirst.bz.it/de/node/21>).

5. Osservazioni conclusive

Il saggio ha proposto un'analisi del linguaggio sensibile al genere in prospettiva lessicografica non solo in un'ottica tradizionale, ossia considerando dizionari monolingui e bilingui accessibili online, ma soprattutto evidenziando la presenza di dizionari di genere per il tedesco e la loro assenza per l'italiano. La prospettiva della mediazione e della traduzione è stata applicata alla varietà della "Leichte Sprache" e del "linguaggio facile" italiano, analizzando aspetti lessicografici di testi prodotti nelle due varietà: questi possono essere oggetto in primis di analisi nella didattica della traduzione a livello universitario e stimolo per proporre attività di produzione concreta di entrate lessicografiche. Certamente occorre tenere conto che i glossari nella varietà semplificata hanno altre caratteristiche rispetto ai glossari tradizionali, fra cui la resa del lemma che può anche ricorrere in forma declinata (ad esempio *Klientinnen* e *Klienten*) se nel testo è riportato in tale forma. In tal caso, occorre valutare, in un'effettiva attività di traduzione tedesco – italiano o di produzione ex novo, benefici e rischi dell'utilizzo di strategie di genere, ad esempio laddove certe forme non sono ancora diffuse nel linguaggio standard e dunque molto realisticamente neppure note ai destinatari e alle destinatarie dei testi.

Riassumendo, si tratta di incentrare le attività di apprendimento linguistico su un bilanciamento fra benefici della conoscenza delle possibili realizzazioni linguistiche e differenti valori di tali forme e fra problematicità/rischi nell'applicazione di tali forme, soprattutto in contesti di mediazione che perseguono l'obiettivo primario della semplificazione. Si tratta qui di un'ottica incentrata sul testo stesso e sulle sue caratteristiche, mentre viene tralasciata l'ottica sui fruitori e sulle fruitrici (!) del testo: questa prospettiva dovrebbe essere oggetto di studi futuri che consentano di capire se certe forme pensate come più complesse da elaborare (es. forme doppie) sono effettivamente percepite come tali. Nelle attività di mediazione proposte in ambito universitario, è auspicabile, se fattibile, il coinvolgimento di associazioni e enti che consentono di sottoporre i testi tradotti a un gruppo di persone con difficoltà di apprendimento e che, quindi, permettano anche un riscontro diretto su quanto prodotto (in linea anche con il principio generale per cui le realizzazioni in "linguaggio facile" vanno verificate con un gruppo di lettori e di lettrici di prova).

Riferimenti

- Accademia della Crusca (2023), L'Accademia della Crusca e la questione del genere nella lingua, <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/titolo/16406>.
- Bedijs, Kristina (2021) «Schlägt Verständlichkeit Diversität – oder schafft Diversität Verständlichkeit? Zu Möglichkeiten und Grenzen gendersensibler Sprache in der Leichten Sprache», *trans-kom* 14 (1): 145-170.

- Brambilla, Marina, Valentina Crestani (2020) «Il genere nelle denominazioni di persona: grammatiche pedagogiche dell'italiano e del tedesco», *Italiano LinguaDue 1*: 210-242.
- Brambilla, Marina, Valentina Crestani (2021) «Genus: Personenbezeichnungen» in Claudio, Di Meola, Daniela Puato (eds.), *Semantische und pragmatische Aspekte der Grammatik. DaF-Übungsgrammatiken im Fokus*, Berlin et al.: Peter Lang, 135-156.
- Bußmann, Hadumod (1995) «Das Genus, die Grammatik und – der Mensch: Geschlechterdifferenz in der Sprachwissenschaft», in Hadumod, Bußmann, Renate Hof (eds.), *Genus. Zur Geschlechterdifferenz in den Kulturwissenschaften*, Stuttgart: Alfred Kröner Verlag, 115-160.
- Council of Europe (2020) *Common European Framework of Reference for Languages: learning, teaching, assessment. Companion volume*, Strasbourg: <https://rm.coe.int/common-european-framework-of-reference-for-languages-learning-teaching/16809ea0d4>. Trad it. a cura di Barsi Monica, Lugarini Edoardo, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione. Volume complementare*, in *Italiano LinguaDue*, 12 (2), 2020 (<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/15120>).
- Crestani, Valentina (2019) «Genus bei nominalen Personenbezeichnungen: Deutsch und Italienisch im Vergleich», *Deutsche Sprache 4*: 311-343, Berlin: ESV.
- Crestani, Valentina (2022) *Die periphere Übersetzung. Audiovisuell und Leicht*. Milano: FrancoAngeli.
- Crestani, Valentina (in valutazione a) «Gendern in „Leichter Sprache“ und in „lingua facile“ in Südtirol: eine übersetzungswissenschaftliche Perspektive», in Daase Andrea, Anna Mattfeldt (eds.), *Mehrsprachigkeit im Widerspruch. (Un-)Doing linguistic and cultural differences. Sprachliche Praktiken in der Migrationsgesellschaft*, Münster: Waxmann Verlag.
- Crestani, Valentina (in valutazione b) «Linguaggio sensibile al genere nella “Deutsche Leichte Sprache” e nel “linguaggio facile italiano”: un problema traduttivo», in Di Meola, Claudio, Daniela Puato (eds.), titolo in fase di definizione, Università Sapienza Editrice.
- D'Achille, Paolo (2021) «Anche un ricco ereditiere potrebbe sposare la sua maggiordoma!», <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/anche-un-ricco-emereditiereem-potrebbe-sposare-la-sua-emmaaggiordomaem/2971>
- D'Achille, Paolo, Anna Maria Thornton (2020) «Professioni e mestieri al femminile: il caso di falegname (e anche di legnaiolo, carpentiere, fabbro, muratore, controllore)», <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/professioni-e-mestieri-al-femminile-il-caso-di-emfalegnameem-e-anche-di-emlegnaioloem-emcarpentierem/2821>.
- De Santis, Cristiana (2022) «L'emancipazione grammaticale non passa per una e rovesciata», https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Schwa.html
- Diewald, Gabriele, Anja Steinhauer (2017) *Richtig gendern*, Berlin: Duden Verlag.

- Diewald, Gabriele, Anja Steinhauer (2020) *Handbuch geschlechtergerechte Sprache*, Berlin: Duden Verlag.
- Diewald, Gabriele, Anja Steinhauer (2022) *Handbuch geschlechtergerechte Sprache*, 2., aktualisierte und erweiterte Auflage, Berlin: Duden Verlag.
- Diewald, Gabriel, Damaris Nübling (2022) «„Genus – Sexus – Gender“ – ein spannungs- und ertragreiches Themenfeld der Linguistik», in Diewald, Gabriele, Damaris Nübling (eds.), *Genus – Sexus – Gender*. Berlin/Boston: de Gruyter, 3-31.
- Di Meola Claudio, Daniela Puato (eds.) (2021) *Semantische und pragmatische Aspekte der Grammatik. DaF-Übungsgrammatiken im Fokus*, Berlin et al.: Peter Lang.
- Deutsches Institut Für Normung E.V. (2023) DIN SPEC 33429 Empfehlungen für Deutsche Leichte Sprache, <https://www.din.de/de/mitwirken/normenausschuesse/naerg/e-din-spec-33429-2023-04-empfehlungen-fuer-deutsche-leichte-sprache--901210> (ultimo accesso: 15.07.2023).
- Doleschal, Ursula (1990) «Probleme der Movierung im Deutschen und Italienischen», in Berretta, Monica, Piera Molinelli, Ada Valentini (eds.), *Parallela 4. Morfologia/Morphologie. Atti del Vo Incontro Italo-austriaco della Società di Linguistica Italiana a Bergamo 2-4 ottobre 1989*, Tübingen: Narr, S. 243-253.
- Doleschal, Ursula (1992) *Movierung im Deutschen*, Unterschleissheim/München: Lincom Europa.
- Fusco, Fabiana (2012) *La lingua e il femminile nella lessicografia italiana tra stereotipi e (in)visibilità*, Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Hellinger, Marlis, Hadumod Bußmann (2001) «The linguistic representation of women and men», in Marlis, Hellinger, Hadumod Bußmann (eds.), *Gender Across Languages: The linguistic representation of women and men*. Vol. 1. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, 1-25.
- Hornscheidt, Lann, Ja'n Sammla (2021) *Wie schreibe ich divers? Wie spreche ich gendergerecht?* Hiddensee: w_orten & meer.
- Italian Web 2020 (itTenTen 2020), <https://www.sketchengine.eu/ittenten-italian-corporus/>
- Luraghi, Silvia, Anna Olita (a cura di) (2006) *Linguaggio e genere*, Roma: Carocci Editore.
- Marazzini, Claudio (2022) «La lingua italiana in una prospettiva di genere», <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/la-lingua-italiana-in-una-prospettiva-di-genere/23590>
- Nübling, Damaris (2018) «Nominalklassifikation: Flexion und Genus», in Kotthoff, Helga, Damaris Nübling, Claudia Schmidt, *Genderlinguistik. Eine Einführung in Sprache, Gespräch und Geschlecht*, Tübingen: Narr Francke Attempo Verlag, 61-90.
- Olderdissen, Christine (2022) *Genderleicht: Wie Sprache für alle elegant gelingt*, Berlin: Duden Verlag.
- Puato Daniela, Claudio Di Meola (eds.) (2017) *DaF-Übungsgrammatiken zwischen Sprachwissenschaft und Didaktik. Perspektiven auf die semanto-pragmatische Dimension der Grammatik*, Berlin et al.: Peter Lang.

- Robustelli, Cecilia (2013) «Infermiera sì, ingegnera no?», <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/titolo/7368>
- Rocktäschel, Lucia Clara (2021) *Richtig gendern for dummies*, Weinheim: Wiley-VHC.
- Thornton, Anna Maria (2004) «Mozione», in Grossmann, Maria, Franz Rainer, *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen: Niemeyer, 218-227.
- Usinger, Johanna (2023) *Einfach können Gendern*, Berlin: Duden Verlag.